

# ROSABIANCA



di / by Chiara Centineo

**Progetto / Project:**

Ristorante / Bar / Locanda

**Località / Location:**

Breganze, Vicenza

**Progettisti / Designer**

Studio C+ partners, Sarcedo, Vicenza: Diego Chilò,  
Fabio Calore, Roberto Girardin, Pierantonio Dalla Riva

**Calcolo strutture / Structural calculation:**

Maurizio Munari

**Periodo di realizzazione / Time of construction:**

2006 - 2008

**Complementi d'arredo in acciaio / Steel furniture:**

Thu® design

**Foto / Photos:**

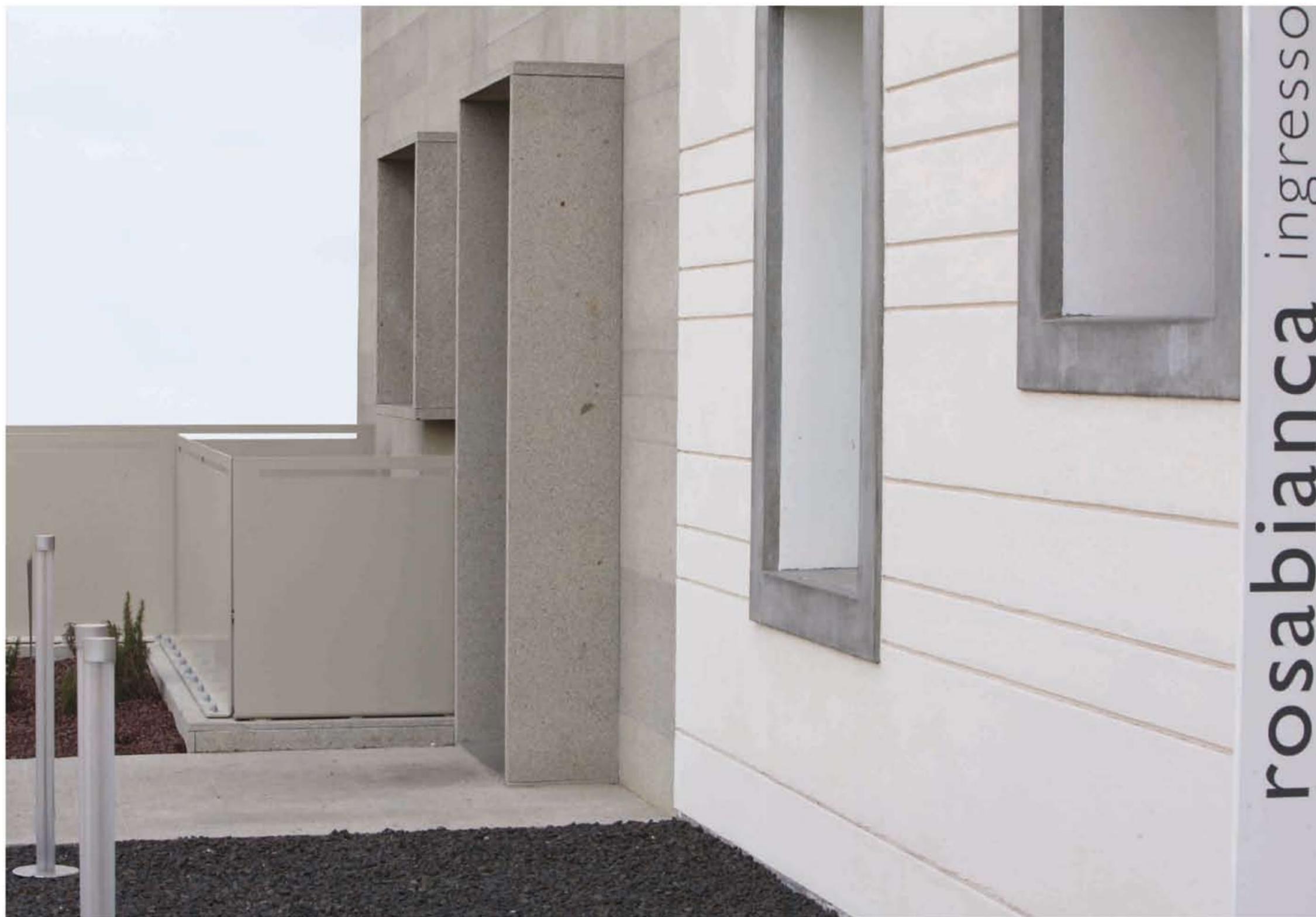
Giustino Chemello

Il restauro del fabbricato Rosabianca a Breganze (VI), costituisce un importante intervento di recupero considerata la posizione di prestigio di cui gode il fabbricato, ubicato alle porte del centro del paese: un biglietto da visita per l'accesso alla piazza.

Si tratta di un edificio costruito tra la fine dell'800 e i primi del '900, costituito da due corpi di fabbrica di altezza diversa, con valenza architettonica opposta: l'ala principale di tre piani fuori terra con facciate ricche di elementi decorativi in materiale lapideo e con una rigorosa trama fotometrica quasi perfettamente conservata; un corpo secondario di un solo piano, che prima dell'intervento risultava privo di elementi architettonici di pregio.

*Il restauro del fabbricato Rosabianca a Breganze (VI), costituisce un importante intervento di recupero considerata la posizione di prestigio di cui gode il fabbricato, ubicato alle porte del centro del paese: un biglietto da visita per l'accesso alla piazza.*

*Si tratta di un edificio costruito tra la fine dell'800 e i primi del '900, costituito da due corpi di fabbrica di altezza diversa, con valenza architettonica opposta: l'ala principale di tre piani fuori terra con facciate ricche di elementi decorativi in materiale lapideo e con una rigorosa trama fotometrica quasi perfettamente conservata; un corpo secondario di un solo piano, che prima dell'intervento risultava privo di elementi architettonici di pregio.*



rosabianca ingresso





Per ricavare un bar al piano terra e sei camere con bagno ai piani superiori l'edificio è stato "svuotato" di tutti gli elementi interni, compresi i solai e ricostruito ex-novo.

La ristrutturazione interna del fabbricato a tre piani per ricavare un bar al piano terra e sei camere con bagno ai piani superiori; l'edificio è stato di fatto "svuotato" di tutti gli elementi interni (compresi i solai) i quali sono stati successivamente ricostruiti ex-novo. Gli unici elementi non demoliti sono state le facciate, per le quali è stato effettuato un recupero mirato, da un lato, alla conservazione di quelle rivolte lungo le vie principali valorizzando gli elementi architettonici presenti e, dall'altro, alla riorganizzazione della trama forometrica sulle rimanenti. La distribuzione interna del fabbricato, completamente rivista, trova il suo fulcro nel nuovo vano scale, costituito da un setto in calcestruzzo attorno al quale si muovono le rampe di accesso ai piani; il setto, forato con sagome triangolari in tutta la sua altezza, è di fatto l'unico elemento decorativo interno, e nella sua semplicità si contrappone al rigore e alla pulizia degli altri elementi.

Per quel che riguarda le facciate esterne, tutti gli elementi in pietra che risultavano coperti da tinteggiature e intonacature eseguite in passato sono stati puliti e riportati al loro stato originale; in particolare sono emerse alcune decorazioni ad affresco sulla cornice della copertura.



Per ricavare un bar al piano terra e sei camere con bagno ai piani superiori l'edificio è stato "svuotato" di tutti gli elementi interni, compresi i solai e ricostruito ex-novo.

La ristrutturazione interna del fabbricato a tre piani per ricavare un bar al piano terra e sei camere con bagno ai piani superiori; l'edificio è stato di fatto "svuotato" di tutti gli elementi interni (compresi i solai) i quali sono stati successivamente ricostruiti ex-novo. Gli unici elementi non demoliti sono state le facciate, per le quali è stato effettuato un recupero mirato, da un lato, alla conservazione di quelle rivolte lungo le vie principali valorizzando gli elementi architettonici presenti e, dall'altro, alla riorganizzazione della trama forometrica sulle rimanenti.

La distribuzione interna del fabbricato, completamente rivista, trova il suo fulcro nel nuovo vano scale, costituito da un setto in calcestruzzo attorno al quale si muovono le rampe di accesso ai piani; il setto, forato con sagome triangolari in tutta la sua altezza, è di fatto l'unico elemento decorativo interno, e nella sua semplicità si contrappone al rigore e alla pulizia degli altri elementi.

Per quel che riguarda le facciate esterne, tutti gli elementi in pietra che risultavano coperti da tinteggiature e intonacature eseguite in passato sono stati puliti e riportati al loro stato originale; in particolare sono emerse alcune decorazioni ad affresco sulla cornice della copertura.



Particolare attenzione è stata rivolta allo studio delle cornici delle finestre sui lati nord e ovest (prospetti minori): la cornice diventa elemento di dettaglio che dialoga con l'esistente restaurato. In tale contesto si inserisce anche la scelta di adottare il cavo in acciaio nei parapetti delle finestre fuori quota di sicurezza: una reinterpretazione della tipica ringhiera in metallo che allo stesso tempo colloquia con la tradizione ed è segno di forte contemporaneità.

Numerosi sono gli elementi in acciaio che compongono il progetto.

All'esterno è stato impiegato per realizzare tutti i parapetti (costruiti con cavo del sistema Point Line Surface®), le due lame a "L" che identificano gli ingressi del bar-ristorante e della locanda, la ringhiera di protezione della rampa scale esterna che porta al piano interrato.

All'interno l'intradosso di tutti i solai è in lamiera grecata verniciata; in acciaio sono anche i corrimano delle scale, gli arredi nel retrobanco del bar e nella sala da pranzo.

Particolare attenzione è stata rivolta allo studio delle cornici delle finestre sui lati nord e ovest (prospetti minori): la cornice diventa elemento di dettaglio che dialoga con l'esistente restaurato.

In tale contesto si inserisce anche la scelta di adottare il cavo in acciaio nei parapetti delle finestre fuori quota di sicurezza: una reinterpretazione della tipica ringhiera in metallo che allo stesso tempo colloquia con la tradizione ed è segno di forte contemporaneità.

Numerosi sono gli elementi in acciaio che compongono il progetto.

All'esterno è stato impiegato per realizzare tutti i parapetti (costruiti con cavo del sistema Point Line Surface®), le due lame a "L" che identificano gli ingressi del bar-ristorante e della locanda, la ringhiera di protezione della rampa scale esterna che porta al piano interrato.

All'interno l'intradosso di tutti i solai è in lamiera grecata verniciata; in acciaio sono anche i corrimano delle scale, gli arredi nel retrobanco del bar e nella sala da pranzo.



Per presentare il sistema Point Line Surface® due sono le categorie di componenti: i cavi d'acciaio e gli elementi di giunzione comprensivi di tensori. Il sistema è interamente realizzato impiegando la migliore lega di acciaio inossidabile, la lega AISI 316L (InoxPT®), con percentuali di Molibdeno che rendono l'acciaio inossidabile particolarmente tenace nel resistere agli attacchi corrosivi di ambienti marini o con alte percentuali di agenti inquinanti. I cavi in tale lega presentano una resistenza superiore alla trazione considerata per cavi con la stessa sezione trasversale, ma lega diversa.

I veri gioielli di questo sistema sono però i meccanismi di giunzione: il loro fine è di mettere in tensione il cavo, assorbendo le componenti che comprometterebbero la resistenza dello stesso, qualora non sollecitato solo a trazione.

La resistenza dell'intero sistema dipende sì dallo specifico cavo utilizzato - che in sé racchiude al meglio le caratteristiche uniche di altissima resistenza, flessibilità e leggerezza proprie dell'acciaio - ma anche dalle modalità di aggancio; sono infatti proprio i supporti di fissaggio gli elementi più delicati dell'intero meccanismo, dovendo far confluire le linee di forza al loro interno, senza provocare eccentricità o variazioni torsionali.

I sistemi di giunzione si distinguono in due tipologie: quelli a rastremazione meccanica e quelli a rastremazione manuale.

La prima avviene utilizzando un'apposita apparecchiatura, una rastrematrice, la seconda invece utilizza un sistema di agganci autoflettanti manuali.

Quest'ultima ha trovato importanti applicazioni nel settore nautico, dove si necessita di interventi di

sostituzione istantanei, si pensi solo alle emergenze durante le regate in cui alcuni elementi debbono essere prontamente sostituiti in assoluta sicurezza. Particolare interesse per il sistema di rastremazione manuale è che grazie alla meccanica al suo interno la giunzione, risulta sicura e non penalizzante in termini di resistenza a torsione/sfilamento dal cavo, riduzione invece molto sensibile nel caso di giunzione con rastrematura meccanica.

Va inoltre ricordato che questa tecnologia di assemblaggio, rispetto alle altre proposte, oltre ad essere più pratica in termini logistici in quanto facilmente trasportabile di cantiere in cantiere, lavorabile "al momento" e senza necessità di supporti esterni per la rastremazione, offre la possibilità che i componenti possano essere smontati per pulizie o sostituzione.

Per presentare il sistema Point Line Surface® due sono le categorie di componenti: i cavi d'acciaio e gli elementi di giunzione comprensivi di tensori. Il sistema è interamente realizzato impiegando la migliore lega di acciaio inossidabile, la lega AISI 316L (InoxPT®), con percentuali di Molibdeno che rendono l'acciaio inossidabile particolarmente tenace nel resistere agli attacchi corrosivi di ambienti marini o con alte percentuali di agenti inquinanti. I cavi in tale lega presentano una resistenza superiore alla trazione considerata per cavi con la stessa sezione trasversale, ma lega diversa.

I veri gioielli di questo sistema sono però i meccanismi di giunzione: il loro fine è di mettere in tensione il cavo, assorbendo le componenti che comprometterebbero la resistenza dello stesso, qualora non sollecitato solo a trazione.

La resistenza dell'intero sistema dipende sì dallo specifico cavo utilizzato - che in sé racchiude al meglio le caratteristiche uniche di altissima resistenza, flessibilità e leggerezza proprie dell'acciaio - ma anche dalle modalità di aggancio; sono infatti proprio i supporti di fissaggio gli elementi più delicati dell'intero meccanismo, dovendo far confluire le linee di forza al loro interno, senza provocare eccentricità o variazioni torsionali.

I sistemi di giunzione si distinguono in due tipologie: quelli a rastremazione meccanica e quelli a rastremazione manuale.

La prima avviene utilizzando un'apposita apparecchiatura, una rastrematrice, la seconda invece utilizza un sistema di agganci autoflettanti manuali.

Quest'ultima ha trovato importanti applicazioni nel settore nautico, dove si necessita di interventi di sostituzione istantanei, si pensi solo alle emergenze durante le regate in cui alcuni elementi debbono essere prontamente sostituiti in assoluta sicurezza.

Particolare interesse per il sistema di rastremazione manuale è che grazie alla meccanica al suo interno la giunzione, risulta sicura e non penalizzante in termini di resistenza a torsione/sfilamento dal cavo, riduzione invece molto sensibile nel caso di giunzione con rastrematura meccanica.

Va inoltre ricordato che questa tecnologia di assemblaggio, rispetto alle altre proposte, oltre ad essere più pratica in termini logistici in quanto facilmente trasportabile di cantiere in cantiere, lavorabile "al momento" e senza necessità di supporti esterni per la rastremazione, offre la possibilità che i componenti possano essere smontati per pulizie o sostituzione.

